

La Commissione valuterà se potrà essere informato perfino sull'eventuale cessione delle sue aziende, affidate a un blind trust

# Conflitto d'interessi: Bloomberg deve vendere

Il sindaco di New York, magnate dell'informazione, costretto a disfarsi delle sue azioni

**Bruno Marolo**

**WASHINGTON** In America la vita è dura, per i miliardari in politica. Ne sa qualcosa Michael Bloomberg, un magnate dell'informazione, proprietario di una televisione e di un'agenzia di stampa, diventato sindaco di New York. La commissione comunale contro il conflitto di interesse gli ha detto ieri che deve scegliere. La mera proprietà di un pacchetto azionario, amministrato da una società di gestione nella quale egli non ha voce in capitolo, non è compatibile con la poltrona del primo cittadino. Il rimedio è necessariamente drastico: vendere entro 90 giorni, o dimettersi.

Il sindaco ha reagito nell'unico modo possibile, in un paese dove gli elettori non perdonano chi tenta di mescolare una funzione pubblica con gli interessi personali. Ha annunciato che venderà le azioni, rimettendoci qualche milione di dollari, dato che questo è un brutto momento a Wall Street. Ha aggiunto che per farsi perdonare di non averci pensato prima distribuirà parte del ricavato in beneficenza. «Michael Bloomberg - ha dichiarato il portavoce Edward Skyler - ha detto e dimostrato più volte di essere sensibile al conflitto di interesse, ed eseguirà senza indugio le istruzioni della commissione».

Il sindaco ha reso nota soltanto una parte della sua dichiarazione dei redditi del 2001, da cui risulta il possesso di azioni quotate in borsa per oltre 51 milioni di dollari. I giornali di New York hanno fatto un calcolo approssimativo e sono giunti alla conclusione che il valore attuale sarebbe di 45 milioni di dollari. Risolvere senza indugio il conflitto di interesse, invece di aspettare un momento più favorevole in borsa, comporta dunque una perdita secca di almeno sei milioni di dollari. Michael Bloomberg se lo può permettere. Il suo patrimonio personale è superiore a 10 miliardi di dollari.

La commissione comunale aveva concluso fin da aprile, come aveva riferito «l'Unità», che la posizione del sindaco era irregolare. Tuttavia ha impiegato altri quattro mesi a indicare un rimedio perché ha dovuto affrontare la complessa

questione del «blind trust», il fondo cieco al quale i politici (almeno in America) affidano la gestione dei loro beni per risolvere il conflitto di interesse. Quando Michael Bloomberg si era candidato per la carica di sindaco, aveva venduto tutti i titoli di borsa e affidato il ricavato a un gestore di fiducia perché comprasse e vendesse senza informarlo, in modo da evitare ogni sospetto.

Questa soluzione è ritenuta soddisfacente per molte alte cariche, compresa quella di presidente degli Stati Uniti. Tuttavia lo statuto del comune di New York vieta espressamente al sindaco e agli assessori di possedere azioni di aziende in rapporti di affari con la città. Il fatto che il sindaco non sappia quali azioni possiede non è una garanzia sufficiente. È chiaro che una amministrazione complessa come quella della città di New York ha rapporti con quasi tutte le grandi aziende, che hanno sedi importanti e pagano tasse nel suo territorio. Dato che il sindaco ha investimenti ingenti, la commissione ha deciso che anche la mera proprietà di azioni aziendali lo metterebbe in una posizione sospettata. I gestori del «fondo cieco» che cura i suoi interessi possono al massimo investire in fondi azionari molto diversificati, ma assolutamente non comprare o vendere azioni di singole aziende.

Il problema non finisce qui, perché la commissione ha scoperto che Michael Bloomberg possiede anche buoni del tesoro della città e dello stato di New York. In questo caso, la proprietà è ammessa: fare gli interessi del comune è precisamente il mestiere del sindaco. Tuttavia la vendita dei titoli è categoricamente vietata. La regola serve a impedire che il gestore approfitti di informazioni privilegiate per vendere nel momento più favorevole.

Lo scoglio più difficile da superare è stata la proprietà dell'agenzia di stampa Bloomberg, che fornisce informazioni economiche a tutti gli operatori di Wall Street. Il sindaco l'ha fondata nel 1981 e possiede tuttora l'80 per cento delle azioni. Il 20 per cento appartiene alla società finanziaria Merrill Lynch.

Ovviamente, dal giorno in cui è stato eletto, Michael Bloomberg non si occupa della gestione. Ha chiesto però alla commissione contro il conflitto di



Il sindaco di New York Michael Bloomberg durante una intervista televisiva davanti alle rovine del World Trade Center

interesse l'autorizzazione per essere informato delle grandi scelte strategiche, come la vendita dell'azienda, la fusione o l'acquisizione di altre testate, o un cambiamento radicale dei contratti di lavoro collettivi.

La commissione ha deciso che nulla di tutto questo è automatico: valuterà di volta in volta. Intanto ha posto al sindaco una serie di divieti: dovrà uscire dalla sala ogni volta che la giunta comunale discuterà della televisione via cavo, in cui l'agenzia Bloomberg ha ovvi interessi, e astenersi da ogni decisione che riguardi i suoi soci della Merrill Lynch.

La commissione stessa è stata colpita dalla reazione a catena inevitabile quando un uomo d'affari molto ricco occupa una carica pubblica. Uno dei quattro membri, l'avvocato Benito Romano, è stato costretto ad astenersi, in quanto dipendente dello studio legale Wilkie, Farr & Gallagher, che ha rappresentato l'agenzia Bloomberg in alcune cause.

## Stefano Passigli, senatore ds

### «Con l'obbligo di vendita smentita la tesi della destra»

**Senatore Stefano Passigli come giudica la decisione della commissione comunale di New York contro il conflitto d'interesse del sindaco Bloomberg?**

«È un'aperta smentita delle tesi sostenute dalla Casa delle Libertà durante il dibattito di questi mesi, e cioè che negli Usa non vi fosse obbligo di vendita nel caso dei ministri federali, portando poi ad esempio che anche nel caso di un'amministrazione molto importante come il comune di New York, non si era proceduto a dichiarare nes-

suno obbligo di vendita. Obbligo, secondo la CdL, che era sì nell'etica pubblica ma non una disposizione che veniva assunta dalle autorità per il controllo del conflitto di interessi. La decisione di ieri dimostra ciò che io o Giovanni Sartori abbiamo sempre detto: di fatto, non solo nelle norme, l'obbligo di vendita era nella pratica sempre sancito. Secondo poi la commissione, Bloomberg non solo deve vendere tutte le azioni di tutte le società che hanno rapporti con il comune di New York, ma non deve avere nessun rap-

porto, nemmeno come azionista, con la sua società. Nel caso di Berlusconi si è sempre detto che se non è partecipante della gestione, può continuare a fare l'azionista. Mentre la decisione americana dice che Bloomberg non può né approvare bilanci né nominare gli amministratori».

**Se trasportiamo la decisione in Italia, è una lezione da seguire?**

«Ci sono due lezioni che si possono trarre da questa decisione. La prima è che il centro-destra affermava il falso quando diceva che in America non c'era l'obbligo di vendita. La seconda è che la soluzione di New York dà una precisa indicazione su come la Camera debba muoversi con ulteriori emendamenti per rendere la legge meno incostituzionale, ora palesemente incostituzionale. La lezione vale anche per quei professori e commentatori

## Le misure decise

**TITOLI AZIONARI** Il «blind trust» non è sufficiente. Il sindaco non può possedere azioni di singole aziende, nemmeno se ignora quali siano. Ha tre mesi di tempo per vendere tutto. **BUONI DI TESORO** È ammessa la proprietà di titoli emessi dalla città e dallo stato di New York, ma è vietata la vendita per tutto il tempo in cui il sindaco rimarrà in carica, per evitare il sospetto che i gestori del suo patrimonio abbiano accesso a informazioni privilegiate. **AGENZIA BLOOMBERG** La proprietà è ammessa, perché nessuno dei 100 maggiori clienti dell'agenzia fornisce più del 4% del fatturato e non sono possibili favoritismi. Il sindaco non potrà avere contatti con il cda. La commissione deciderà di volta in volta se potrà essere informato di decisioni strategiche di estrema importanza, come la vendita dell'azienda.

che in tutte le sedi istituzionali sostenevano che la legge poteva essere approvata dalla Camera e promulgata dal Quirinale così com'era».

**Cosa ritiene sia importante fare adesso?**

«Noi continuiamo a ritenere che ci sia un obbligo di vendita. Come minimo, comunque, si dovrebbe adottare sull'esempio di quanto successo a New York. L'obbligo di astenersi da qualsiasi attività connessa con quella società, quindi non approvare bilanci, non nominare gli amministratori. Perché è chiaro che se uno continua a nominarli ed è l'azionista di controllo amministra per interposta persona, quindi non è rimosso dalla gestione. In Italia, quindi, il presidente del Consiglio Berlusconi dovrebbe o vendere o astenersi dall'approvazione di bilanci e dalla nomina di amministratori». c.z.

## Spagna, Aznar pronto ad accogliere la richiesta di messa al bando di Batasuna

**MADRID** Martedì prossimo il governo spagnolo guidato da Aznar presenterà la richiesta per la messa al bando di Batasuna, il braccio politico dell'Eta. Lo ha annunciato ieri il vicepresidente Mariano Rajoy, dando seguito al voto della camera bassa di Madrid che aveva approvato il procedimento per mettere fuori legge il partito separatista basco. Rajoy ha poi sottolineato che con la messa al bando di Batasuna «non si vince la battaglia contro il terrorismo, ma si vince un'importante battaglia contro l'impunità di chi è complice e collaboratore dei terroristi». Da New York, dove ha ricevuto un dottorato honoris causa dell'Università New School, il giudice Baltasar Garçon ha spiegato le ragioni del suo decreto per la chiusura di tutte le sedi di Batasuna. «Una società democratica non deve né può cedere alla minaccia e al terrore», ha detto Garçon, nel momento stesso in cui l'Audienza Nacional spagnola gli ha chiesto di procedere - per rogatoria - alla chiusura degli uffici esteri del partito separatista, in Belgio, Nicaragua e Francia. Intanto, in Euskadi (Paese Basco), rimane altissima la tensione. Ieri tre incappucciati armati hanno rapinato un'azienda di macchine da gioco, presentandosi come militanti dell'Eta. Intanto, Batasuna ha presentato ieri un ricorso contro il decreto di messa al bando firmato lunedì da Garçon.

È la seconda donna assassinata nell'ultima settimana nei Territori da militanti delle Brigate martiri di Al-Qaqa

## Rajah, 18 anni, uccisa per «collaborazionismo»

Aveva solo 18 anni Rajah Ibrahim. Le amiche, impaurite, raccontano della sua voglia di vivere, dei suoi sogni, della volontà di fuggire dall'odio e dalla sofferenza. Rajah Ibrahim è morta. Uccisa a Tulkarem (Cisgiordania) con un colpo di pistola alla testa. Ammazzata come un cane da chi ha deciso di ergersi a giustizia, da militanti delle Brigate dei martiri di Al-Qaqa, il gruppo di fuoco legato ad Al-Fatah, impegnati nell'eliminazione, sommaria, di palestinesi sospettati di collaborazionismo con le forze d'occupazione israeliana. Rajah, riferiscono fonti locali, era stata rapita l'altro ieri dalla propria abitazione assieme a suo fratello. «Gridava, pregava di non essere uccisa», racconta Zahira, una ragazza vicina di casa di Rajah. Zahira è l'ultima persona ad aver visto viva la diciottenne. Ieri, il cadavere di Rajah è stato trovato con un colpo di pistola conficcato nella testa. Alla popolazione di Tulkarem, impaurita, inorridi-

ta per questo assassinio a freddo, i militanti delle «Brigate dei martiri di Al-Qaqa» hanno spiegato che un anno fa la Ibrahim aveva fornito ad Israele informazioni utili ad uccidere il loro comandante di zona, Raed Karmi. Il fratello Ibrahim sono cugini di Ikhals Khoulil, la donna trentacinquenne uccisa sabato a Tulkarem dopo essere stata costretta a confessare in una cassetta video di essere stata anch'essa al servizio dello spionaggio israeliano. Anche Khoulil era stata rapita e giustiziata da militanti del gruppo terrorista legato al movimento, Al-Fatah, fondato da Yasser Arafat. Il figlio diciassettenne, Bakir Khoulil, che era stato sequestrato assieme a lei, aveva poi dichiarato di aver accusato ingiustamente la madre per sottrarsi alle torture dei suoi rapitori. «Ho inventato tutto», aveva spiegato in lacrime, perché «sono stato sottoposto ad indicibili sevizie». Il ragazzo aveva detto di essere stato sequestrato e quindi sottoposto a ri-

petute scosse elettriche. «Volevano a tutti i costi che confessassi che mia madre lavorava per gli israeliani...Pur di sottrarmi al supplizio, ho detto loro quello che volevano». L'uccisione di una donna accusata di collaborazionismo è considerata «piuttosto atipica» - anche se nell'ultima settimana sono già due le donne assassinate - mentre sono ormai molte decine, dall'inizio della seconda Intifada (settembre 2000), i palestinesi maschi uccisi da loro connazionali perché sospettati di aver tradito il loro popolo in lotta. A volte, e negli ultimi tempi sempre più spesso, i loro corpi sono stati mutilati, trascinati in strada o appesi in luoghi pubblici.

Storie raccapriccianti, emblematiche di un imbarbarimento delle coscienze che non conosce limiti. Storie che emergono dall'inferno dei Territori, dove assieme all'odio regna la miseria. Una miseria accresciuta dalle severe misure di sicurezza

adottate da Israele negli ultimi mesi per sradicare le infrastrutture terroristiche palestinesi; misure che «hanno provocato un vero disastro». A sostenerlo è l'emissario dell'Onu nella regione, Terje Larsen. Secondo i dati raccolti dai suoi collaboratori nei Territori, nel secondo trimestre del 2002 il tasso medio di disoccupazione era compreso fra il 36% e il 50% della forza lavoro. Questo tasso ha raggiunto vette del 63,3% questa estate, quando 500-900mila persone in Cisgiordania sono state sottoposte a ricorretti coprifuoco. Dall'inizio dell'Intifada l'economia palestinese - secondo Larsen - ha perduto introiti per un valore complessivo di 3,3 miliardi di dollari. Una volta stabilito il livello di povertà in consumi quotidiani pro capite che non eccedano i due dollari, lo staff delle Nazioni Unite ha calcolato che il 70% degli abitanti di Gaza e il 55% della popolazione della Cisgiordania ne sono al di sotto. u.d.g.

## Tunisino arrestato a Stoccolma. Stava per prendere l'aereo con una pistola in valigia

**STOCCOLMA** Ha tentato di salire a bordo di un aereo di linea, in volo dalla Svezia verso la Gran Bretagna, con una pistola in valigia. Ma prima di imbarcarsi, l'uomo, un cittadino svedese di origini tunisine, 29 anni, è stato arrestato all'aeroporto di Vasteras, un centinaio di chilometri a est di Stoccolma. È stata la polizia svedese a riferirlo, secondo cui l'episodio risale a due giorni fa. Il giovane si apprestava a salire su un volo della compagnia «Ryanair», in partenza per Londra. Insieme a un gruppo di venti persone avrebbe dovuto partecipare a una conferenza islamica a Birmingham. Tutta la comitiva, diciotto adulti e due ragazzini, sono stati tutti interrogati e poi rilasciati dopo otto ore, senza alcun provvedimento. Il 29enne, la cui identità è mantenuta segreta, avrebbe numerosi precedenti penali per rapina e aggressione e si trova ora in custodia cautelare, in attesa dell'eventuale formulazione di accuse. Le autorità svedesi si dicono convinte che l'obiettivo fosse il dirottamento del Boeing 737-800 e stanno indagando su possibili collegamenti con gruppi terroristi. Sulla vicenda la polizia mantiene comunque il massimo riserbo. Gli inquirenti hanno chiesto l'aiuto di esperti anti-terrorismo, fatti venire appositamente dal Regno Unito perché collaborino alle indagini. Il caso è definito «di gravità fuori dal comune» e, cosa eccezionale in Svezia, è stato affidato congiuntamente a due procuratori. Il sospetto rischia ora una pena detentiva minima di quattro anni, ma se gli elementi a suo carico risulteranno pesanti è possibile persino dell'ergastolo.

### PROVINCIA DI PISA

AREA GOVERNO DEL TERRITORIO  
SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO

#### ESTRATTO DI AVVISO DI GARA PER ASTA PUBBLICA

**OGGETTO E IMPORTO** - lavori di sistemazione del fiume Cascina - 2° Stralcio da eseguirsi nelle località Pian della Cascina nel comune di Capannoli. Importo a base di gara Euro 715.292,80 di cui Euro 679.528,16 soggette a ribasso e Euro 35.764,64 quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente OG8 opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e di bonifica. **REQUISITI DI PARTECIPAZIONE** - possesso di attestazione SOA di cui al DPR34/2000 **MODALITA' DI AGGIUDICAZIONE** -Asta pubblica ai sensi dell'art. 21 della L. 109/1994 e successive modifiche e integrazioni, mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara, con l'individuazione del limite di anomalia delle offerte secondo quanto stabilito dalle vigenti leggi. Sono ammesse esclusivamente offerte in ribasso. **IL BANDO DI GARA INTEGRALE** è pubblicato agli albi pretori della Provincia di Pisa e del Comune di Capannoli, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ed è disponibile presso l'Ufficio gare e contratti della Provincia di Pisa (050 929321) nonché al sito internet: [www.provincia.pisa.it](http://www.provincia.pisa.it). **TERMINE E MODALITA' DI PRESENTAZIONE OFFERTE** - Per partecipare alla gara le imprese dovranno far pervenire al seguente indirizzo: Provincia di Pisa Direzione Generale U.O.O. Gare e Contratti Piazza V. Emanuele II° 14 - 56125 PISA, a pena di esclusione entro le ore 13 del Giorno 09/09/2002 secondo le modalità riportate nel bando integrale. **Il Capitolato Speciale d'Appalto e gli atti tecnici del progetto** sono consultabili presso l'Ufficio gare e contratti della Provincia di Pisa (050 929321) nei giorni feriali e nelle ore di apertura al pubblico (8.45 - 13.15). Pisa, il 31/07/02

il Responsabile del Procedimento  
Dot. Giovanni Bracci

### COMUNE DI CALENZANO

Piazza V. Veneto, 12 - Tel. 05868331 fax 0586833264

#### AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Il funzionario responsabile rende noto che è indetta una licitazione privata (art. 23, c. 1, L. 109/94) con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara (art. 21, c. 1 lett. b) L. 109/94) per l'appalto dei lavori di ampliamento della scuola media di via Mascagni a Calenzano. Importo base d'asta: € 1.692.973,36 (cat. OG1 - class. IV), di cui € 1.627.859,00 a base di gara e € 65.114,36 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Cat. prev.: OG1 - importo € 1.371.308,42 - class. IV. Cat. scorporabili: OG11 - importo € 270.785,74 - class. I (categoria a qualificazione obbligatoria - non subappaltabile). Altre categorie di importo inferiore al 10% dell'importo a base di gara che si indicano ai soli fini del subappalto: OS1 € 50.879,20 - class. I. Requisiti richiesti: attestazione SOA per categorie e classifiche adeguate agli importi di gara. La richiesta di invito, in bollo, dovrà pervenire entro le ore 13 del 25.09.02 al Comune di Calenzano. L'avviso integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, sulla GURI n. 204 del 31.08.02, sul BURJ e sul sito internet: <http://www.comune.calenzano.fi.it>. Calenzano, 22.08.2002  
IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO  
Dot. Pier Luigi Menchi

Per la pubblicità su **l'Unità**



- |  |   |  |
|--|---|--|
| <b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611            | <b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311       | <b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341             |
| <b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211      | <b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | <b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711            |
| <b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552             | <b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527         | <b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511          |
| <b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424             | <b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122        | <b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9          |
| <b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011                    | <b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | <b>REGGIO E.</b> , via Samarotto 10, Tel. 0522.443511      |
| <b>BARI</b> , via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111               | <b>FIRENZE</b> , via Cairo Menotti 6, Tel. 055.2636635      | <b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891            |
| <b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212                   | <b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1      | <b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556     |
| <b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626             | <b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839           | <b>SAVONA</b> , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 |
| <b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955           | <b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  | <b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131        |
| <b>CAGLIARI</b> , via Ravenna 24, Tel. 070.305250                | <b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185           | <b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754           |
| <b>CASALE MONF.TO.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | <b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11      |  |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Nel Trigesimo tragica, immatura scomparsa di

LUCIANO CANTALUPPI

Madre, fratello Augusto, cognata Bianca, Vladimiro, ancora increduli, lo ricordano a compagni e amici.

### Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
Sabato ore 9.00 - 12.00